

La crisi jugoslava



La Croazia propone una tregua ma l'Armata avanza
Il ministro della Difesa jugoslavo: «Mesic è un fascista»
Spari ieri sera a Zagabria intorno a due caserme dei federali
circondate dai croati. Decine di italiani bloccati a Medjugorje

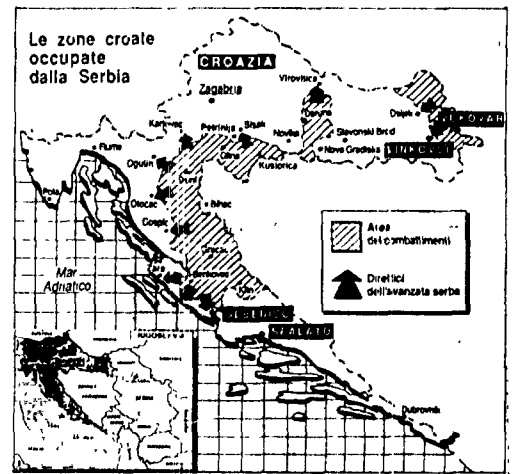
Tudjman: «Fermate le truppe»

Ma Kadijevic annuncia: «Stiamo per lanciare l'azione decisiva»

Tudjman chiede a Kadijevic di fermare le truppe in cambio della fine dell'assedio alle caserme dell'Armata in Croazia.



Carri armati federali alla periferia di Vukovar. Sotto, un soldato croato risponde al fuoco.



Wojtyla alla Cee «Intensificare l'azione diplomatica»

CAUSE DI NUOVE TENSIONI E CONFLITTI. Perché - ha aggiunto - la sfida della pace non è puramente istituzionale, politica, economica, ma è anche culturale e anzitutto spirituale. E, richiamando un concetto già illustrato dal Papa durante il grande raduno giovanile di Czestochowa, Ruini ha detto, sempre alludendo alla Jugoslavia, che «i popoli hanno il diritto a scegliere il proprio destino, ma i confini non si possono mutare con le armi».

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. L'altra notte, nel pieno dell'offensiva dell'armata, il presidente croato Franjo Tudjman ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera al ministro della Difesa federale, generale Veljko Kadijevic. Il messaggio inoltrato alle 22.15, in sostanza, proponeva lo sblocco delle caserme e il ripristino dell'ordine di acqua e luce alle caserme in cambio dell'immediato cessate il fuoco.

Stane Brovet, sembra dunque caduto nel vuoto. Se Kadijevic definisce Markovic «uomo dei fallimenti», Stane Brovet, assicura che l'Armata risponde al ministero della difesa, il solo autorizzato a disporre della sua utilizzazione». Insomma l'esercito non è tenuto a rendere conto dei suoi atti al primo ministro. A questo punto Markovic non ha alcuna alternativa. Se si dimette fa cadere un governo destinato a essere l'ultimo, a non avere successori. Il Parlamento federale viene definito «un disfacimento». Infine rendendosi conto che le sue parole (in particolare i giudizi liquidatori sul presidente e sul premier federali) possono suonare come l'annuncio di un golpe, Kadijevic afferma che «le forze armate non hanno ambizioni politiche», «noi non vogliamo il potere».

In Bosnia la località confinaria di Bosanska Gradiska sarebbe stata colpita da proiettili di mortaio sparati dal territorio croato. Tre le vittime. A Trebinje, in Bosnia, un militare è stato ucciso in un'imboscata tesa ai danni di un convoglio dell'Armata.



A Zara cominciato un duro braccio di ferro con i federali asserragliati in quattro caserme Isolata la Dalmazia, mancano acqua e luce La Cee all'Italia: «Accogliete i profughi»

La Dalmazia è isolata, senz'acqua, senza luce. Sebenico brucia, a Spalato si combatte. A Zara si vivono ore frenetiche di attesa e di angoscia. E con i federali è cominciato un duro braccio di ferro che potrebbe accendere la miccia e dare il pretesto per l'attacco. Gli osservatori Cee rivolgono un appello all'Italia affinché accolga i profughi: venticinquemila solo a Zara.

dopo mezzogiorno, i missili federali hanno attaccato e colpito la centrale elettrica di Konjsko, vicino a Spalato, e l'elettricità è mancata fino a Zara. Inoltre le comunicazioni telefoniche con le altre zone della Jugoslavia, quasi impossibili, quelle con l'estero e con l'Italia. Tramettiamo questo servizio dal telefono militare degli osservatori Cee. Gli osservatori Cee rivolgono un appello all'Italia affinché accolga i profughi. Sono venticinquemila solo qui a Zara. Il sindaco ha subito deciso dopo la chiusura delle condutture dell'acqua una ritirata e ieri mattina alle 9.30 i soldati federali hanno sigillato le condutture dell'acquedotto di Obrovac a una trentina di chilometri da Zara. La città si è ritrovata per l'ennesima volta senza acqua. Ma stavolta, con i carri armati federali schierati nella boscaglia a meno di quindici chilometri, i timori e la paura sono stati cento volte più forti. E ieri poco

nessuno spende una parola sul futuro di questa città. E i problemi diventano di ora in ora più drammatici. Cominciano a scarseggiare i viveri, la farina in particolare. Gli aiuti arrivano con il contagocce, e i pochi camion con i rifornimenti giungono dall'unica via rimasta aperta, quella che passa dall'isola di Pagh. Ma fino a quando sarà possibile transitarvi? Il vero problema resta l'acqua. Attingendo a una sorgente alternativa i serbatoi del comune di Zara riescono a rifornire circa un terzo della popolazione rimasta, 30mila persone. Altre 60mila ne rimangono sprovviste. Durante il giorno l'erogazione avviene a rotazione, prima un quartiere poi l'altro. E dalle isole arrivano richieste di acqua sempre più pressanti e ieri il sindaco ha dovuto mobilitare una nave cisterna. I federali bloccano i porti e stanno minando i tratti di mare che separano le isole.

leri è stata interrotta con le mine la linea per Spalato. Notizie drammatiche arrivano da Sebenico sottoposta da lunedì a furiosi bombardamenti. La popolazione vive terrorizzata nei rifugi, in città sparano i cecchini. «Attaccano notte e giorno - ha detto con voce traletata al telefono il vescovo cattolico Srećko Badurina - e stanotte hanno attaccato con gli aerei e i mortai colpendo il centro della nostra città. Qui la gente muore, la città brucia. Non saprei dire quanti sono i morti di questa tremenda tragedia, da lunedì siamo bloccati nell'arcivescovado - prosegue il vescovo - mentre in sottofondo si sente il rumore di una granata che cade a poca distanza - il nostro paese si era incamminato sulla strada della democrazia ma quelli dell'Armata non sopportano il confronto, la legalità. Questa guerra deve cessare. Anche il ministro De Michelis parla con un linguaggio da diplomatico. Sa, forse non vuole dire, forse non dice



Istria Occupato l'aeroporto

ROMA. Il conflitto jugoslavo sembra allargarsi e dall'Istria arrivano notizie preoccupanti. L'esercito federale ha occupato ieri l'aeroporto civile allontanando tutto il personale civile. Mentre la municipalità polesa ha decretato l'oscuramento totale della città. Anche Pisino, importante centro all'interno dell'Istria, è sede di installazioni militari, da ieri è completamente al buio. Intanto, una missione di funzionari del ministero degli Affari esteri arriva oggi in Istria. Ne dà notizia in un comunicato l'ufficio del portavoce della Farnesina precisando che vi sarà un incontro con i rappresentanti dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume che ha seguito all'incontro del 6 settembre tra il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e alcuni esponenti dell'Unione.

Markovic chiede una nuova missione di Lord Carrington. Sanzioni economiche contro la Serbia?

Parigi incalza: «L'Onu si riunisca al più presto»

La Francia chiederà una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla crisi jugoslava. La riunione dovrebbe tenersi la settimana prossima. Tuttavia la Cina ha già annunciato il suo veto a ogni intervento delle Nazioni Unite. Il Consiglio d'Europa invita i governi a riconoscere Croazia e Slovenia. Il premier federale Markovic a De Michelis: «Lord Carrington deve tornare in Jugoslavia».

L'ambasciatore francese all'Onu, nel suo ruolo di presidente di turno del Consiglio di sicurezza, ha comunque già avviato le consultazioni con gli altri paesi membri. Dai primi incontri è già chiaro che la discussione non sarà priva di asp. contradditt. Cina, Cuba, Romania, India e Ecuador hanno infatti annunciato che voteranno contro qualsiasi intervento dell'Onu, in quanto la Carta fondamentale delle Nazioni Unite prevede che nessun paese possa occuparsi degli affari interni di un altro Stato. Più sfumata la posizione dell'Urss, mentre Usa, Francia, Gran Bretagna e Austria ritengono che la comunità internazionale non possa restare a guardare.

«che riuscendo a far saltare la Conferenza di pace ci sarà un riconoscimento internazionale dell'indipendenza». «È un grave errore» ha aggiunto il ministro. De Michelis ha quindi detto che i croati nei giorni scorsi «hanno continuato ad attaccare le caserme federali aumentando il rischio di una guerra nelle città, il che sarebbe un salto in avanti delle ostilità di proporzioni disastrose». Il capo della diplomazia italiana, che si trova in visita ad Algeri, ha comunque affermato che «esistono ancora margini di manovra per le pressioni diplomatiche», e ha difeso la Cee che, secondo De Michelis, «ha fatto tutto quello che era in suo potere al momento».

Luncar e con il premier federale Markovic. È stato lo stesso Markovic a suggerire, di fronte al continuo aggravarsi della situazione una nuova missione in Jugoslavia del presidente della Conferenza dell'Ala, Lord Carrington. Secondo quanto riferisce un comunicato della Farnesina la richiesta è stata immediatamente appoggiata e inoltrata al diplomatico inglese. Si comincia infine a parlare di sanzioni economiche nei confronti della Serbia. Il cancelliere austriaco Vranitzky ha detto ieri che nei confronti di Belgrado dovrebbe essere decretato un embargo simile a quello applicato contro l'Irak. Una soluzione, questa, che ha trovato il ministro degli Esteri belga, Mark Eyskens, secondo il quale contro la Serbia andrebbero adottate «misure e sanzioni, come un isolamento totale sul piano politico, la fine di ogni forma di cooperazione, un embargo sull'importazione di prodotti petroliferi». Il presidente dell'Spd, Bloem Elshof, in un'intervista alla «Bild am Sonntag» ha confermato la posizione del suo partito, favorevole al riconoscimento di Croazia e Slovenia, all'intervento dell'Onu, e a sanzioni contro la Serbia. Elshof ha quindi detto che i socialdemocratici tedeschi si oppongono a una partecipazione di soldati tedeschi a qualunque forza di pace. Il leader dell'Spd ha spiegato che tale posizione deriva non solo da motivi costituzionali, ma anche storici: «Ognuno dovrebbe ricordarsi - ha detto - che cosa hanno provocato i tedeschi nelle uniformi delle Ss in quel paese».